

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "DICIASSETTE", Giugno 2022



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

L'ETA' AVANZATA E L'IMMAGINE DI SÉ

IL CONCETTO DI SE' è uno dei temi più discussi della psicologia contemporanea sugli Anziani. Vi è un accordo pressoché unanime tra i vari autori nel riconoscere l'importanza di "ciò che si pensa di sé" come fondamento per il coordinamento e l'integrazione dei processi mentali utilizzati per il buon vivere quotidiano.

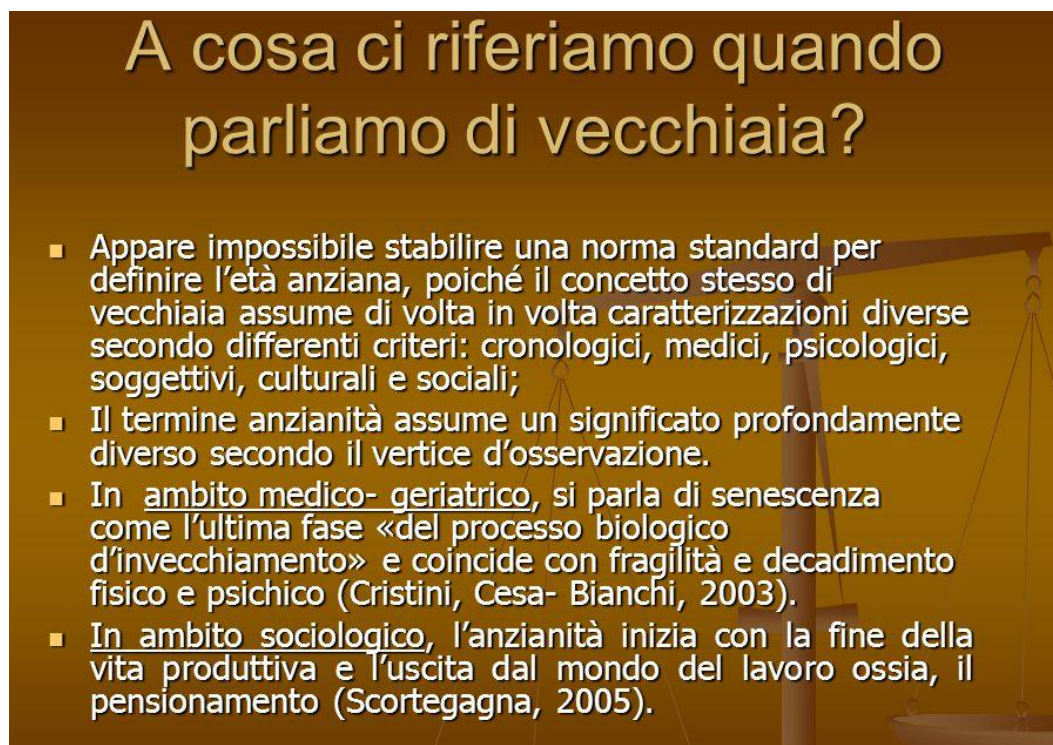
Lo studioso Harrè dimostra che il Sé (o meglio: ciò che si pensa di Se stessi) rappresenta la sintesi delle diverse identità ed immagini che abbiamo tenuto nella

BOSCO D'AUTUNNO

molteplicità dei rapporti interpersonali avuti durante le precedenti età della vita. Il SE' diviene così il centro della personalità, ed è considerato il fattore principale di mediazione nei processi d'invecchiamento.

In tale prospettiva si pongono due modelli di conoscenza dell'Anziano.

Nel primo modello intervengono tre fattori: **la selezione**, secondo cui il soggetto anziano (a causa della progressiva diminuzione dei propri potenziali e risorse), si concentrerebbe su alcuni ambiti specifici d'esperienza; **l'ottimizzazione**, secondo cui l'anziano manterrebbe alti livelli di funzionamento nelle aree specifiche preferite perché vi si sente più sicuro; **la compensazione**, ossia l'attivazione di abilità sostitutive rispetto a quelle compromesse e il ricorso a supporti tecnologici esterni.



A cosa ci riferiamo quando parliamo di vecchiaia?

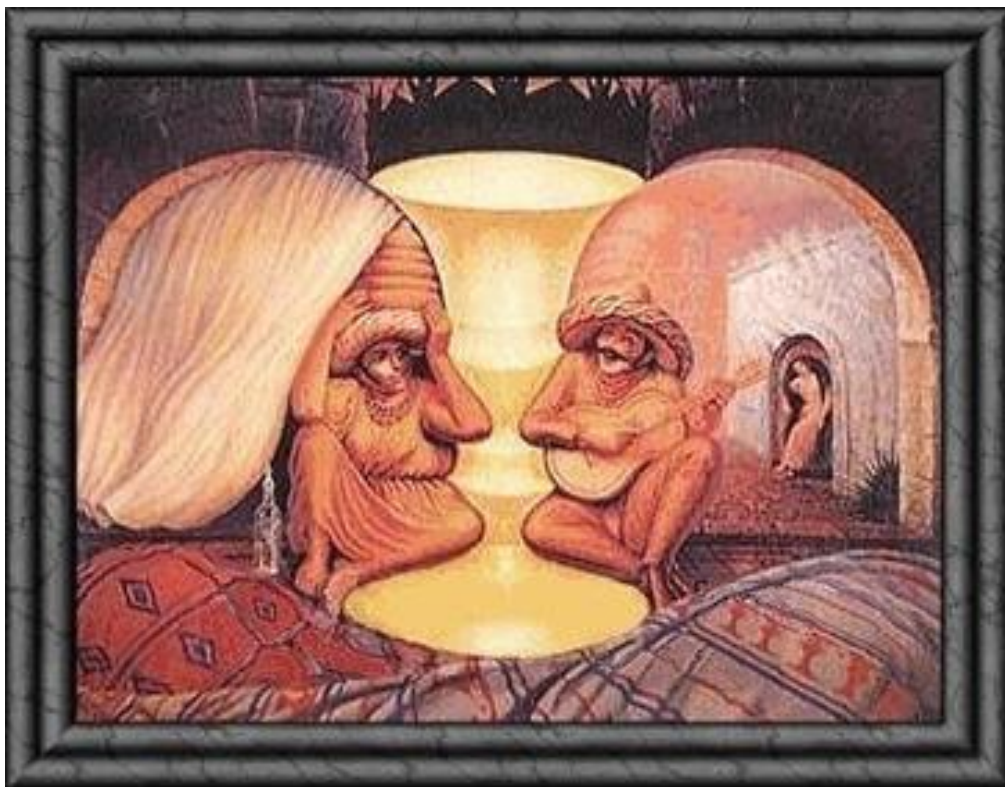
- Appare impossibile stabilire una norma standard per definire l'età anziana, poiché il concetto stesso di vecchiaia assume di volta in volta caratterizzazioni diverse secondo differenti criteri: cronologici, medici, psicologici, soggettivi, culturali e sociali;
- Il termine anzianità assume un significato profondamente diverso secondo il vertice d'osservazione.
- In ambito medico-geriatrico, si parla di senescenza come l'ultima fase «del processo biologico d'invecchiamento» e coincide con fragilità e decadimento fisico e psichico (Cristini, Cesa- Bianchi, 2003).
- In ambito sociologico, l'anzianità inizia con la fine della vita produttiva e l'uscita dal mondo del lavoro ossia, il pensionamento (Scortegagna, 2005).

Il secondo modello è complementare al precedente e **renderebbe conto della restrizione dei contatti sociali con l'invecchiamento**. Tale fenomeno non risulta tanto legato a barriere sociali o a difficoltà emozionali, ma sembra una strategia

BOSCO D'AUTUNNO

adattiva per massimizzare i benefici dell'interazione sociale, e minimizzare i costi emotivi.

Il concetto di Sé diventa un fattore di mediazione dei processi d'invecchiamento: quanto più definita è l'immagine di Sé costruita nel corso della vita, tanto più facili sarebbero i processi di compensazione, selezione e ottimizzazione nell'invecchiamento.



La rinuncia spontanea di parti della personalità difficili da gestire ed il rallentamento discreto dei ritmi (prima) accelerati per vivere nel gruppo e quasi sempre in competizione, o per il senso del “dovere” che è stato insegnato fin da piccoli, sembrerebbero in grado di garantire al soggetto anziano una migliore qualità della vita, ma a patto che tale ritiro progressivo e rallentamento si realizzi in modo

BOSCO D'AUTUNNO

progressivo e contenuto. Qualora invece tali variazioni avvenissero in maniera verticale (per una malattia, un incidente, un grave lutto, un inserimento forzoso in struttura ricettiva...), verrebbero meno troppo in fretta le fonti di gratificazione avute nella sua passata esistenza, e potrebbe verificarsi uno svilimento dell'immagine di Sé, con manifestazioni anche di conclamata psicopatologia. Una sofferenza psichica che potrebbe anche rilevarsi nel tempo in varie patologie fisiche per i processi della somatizzazione che ormai conosciamo. E' dunque importante che la società, qui nelle persone dei familiari o dei care-givers, non causi discrepanze eccessive tra il **Sè reale (ciò che sono)** e il **Sè ideale (come mi immagino)**, altrimenti avremmo conseguenze negative nei livelli di soddisfazione di vita e di autostima dei soggetti.



Indagini condotte in ambito istituzionale hanno purtroppo dimostrato come, nella quasi totalità dei soggetti ospiti di RSA (residenze sanitarie assistenziali), sussistano segni di estrema fragilità nell'identità personale, l'immagine fondamentale di Sé stessi che ci portiamo dentro; e tale fragilità rappresenta, ancora purtroppo, un terreno fertile per la comparsa di depressione e del progressivo disuso delle capacità funzionali residue.

Il ruolo dell'Équipe della RSA per l'immagine di Sé degli Anziani ospiti

Il lavoro d'équipe potrebbe essere un ottimo spazio per la prevenzione e la cura delle immagini distorte di SE' che gli anziani potrebbero costruire, se vi fossero i requisiti sopradescritti. Gli Operatori nell'insieme potrebbero ad esempio imparare a meglio sfruttare alcune "tecniche specifiche" in tale ottica, come la raccolta delle autodescrizioni spontanee che avvengono con il parlare quotidiano mentre si è negli spazi comuni per il pasto, nei privati per la doccia, o con l'accompagnarli negli spostamenti, piuttosto che mentre si riordinano i capi di vestiario negli armadi nelle stanze personali: sono i *"racconti delle storie di vita"* che potrebbero poi essere utilizzati per effettuare indirettamente una preziosa raccolta d'informazioni per migliorare i processi di comunicazione e la stessa relazione con l'anziano, per poi:

- ATTIVARE una metodica di lavoro d'équipe atta a focalizzare l'attenzione degli operatori sulla persona dell'assistito anziano e non sulla malattia o invalidità, o peggio, sugli stereotipi di cui gli anziani residenti sono vittima
- PERVENIRE a una maggiore comprensione dei vissuti esperienziali degli anziani. Una programmazione davvero assistenziale, basata sui bisogni personali espressi, nel duplice obiettivo di farsi carico delle necessità specifiche e di supportare le caratteristiche esistenziali dichiarate
- PREDISPORRE un ambito privilegiato d'espressione e d'ascolto
- ESPLORARE e conoscere l'immagine di Sè dei singoli anziani e della popolazione residente in RSA, valutando quali aree costitutive l'immagine di

BOSCO D'AUTUNNO

Sè siano mantenute, e quali siano gli aspetti che più la caratterizzano nei punti di forza e fragilità



- **PROMUOVERE** una partecipazione attiva dell'anziano alla gestione del proprio stato di salute e ai connessi processi riabilitativi e terapeutici, coerentemente all'immagine che egli ha di se stesso
- **PRESERVARE E POTENZIARE**, in tutti i modi possibili i sentimenti di vitalità e progettualità dei singoli e del gruppo di residenti, al fine di conservare nel Sè spazi esterni che lo fanno sentire ancora sano
- **VERIFICARE** l'efficacia di differenti modelli assistenziali, attraverso il monitoraggio di comunicazione, autostima, autonomia e tono dell'umore degli anziani residenti
- **ATTUARE** la presa in carico delle situazioni di disagio psichico e sofferenza esistenziale, e supportando il dolore della persona nelle sue sfumature più complesse, attraverso la ricostruzione di nuovi sistemi di riferimento e nuove zone di valore, che si integrino con quelli, spesso frammentati, preesistenti nell'individuo.

LE MEMORIE DEI NOSTRI ANZIANI...

Chi sia la Senatrice Liliana SEGRE è ben noto anche a noi: la giovane Ebreica che fu internata ad Auschwitz e che, tanti anni dopo la Liberazione, ha deciso di portare ai mondo la conoscenza delle atrocità che là erano state vissute. E lo ha fatto per tutta la vita fino ad essere nominata, dal Presidente della Repubblica Mattarella, Senatrice a Vita, dove si occupa soprattutto dell'insegnare a non odiare, ad usare sempre dei linguaggi corretti, e a non dimenticare neppure il significato simbolico del "BINARIO 21" della Stazione Centrale di Milano.

La giovane Chiara FERRAGNI è invece una giovane donna che lavora soprattutto attraverso Internet, da dove è capace di influenzare con le parole ed i gesti, milioni e milioni di giovani nei più vari campi del lavoro e della cultura.



E cosa è successo? Che Liliana Segre ha individuato in Chiara Ferragni una "buona leva" per NON FAR DIMENTICARE IL BINARIO 21 e tutta la Storia importante legata alla SHOAH, e soprattutto alla necessità di NON ESSERE INDIFFERENTI di fronte agli errori della Storia, affinché almeno le brutte cose non si ripetano più.

BOSCO D'AUTUNNO



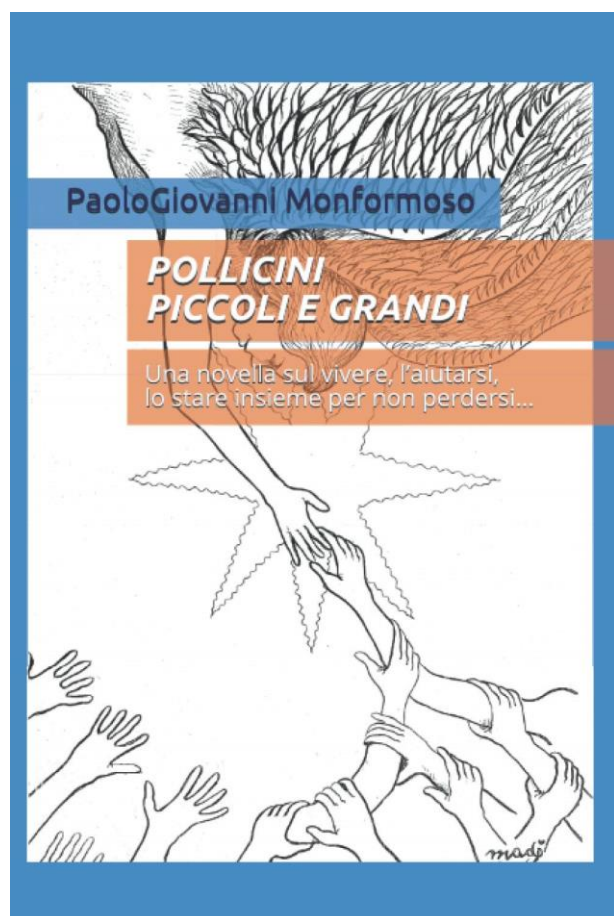
“Dopo le nostre chiacchierate telefoniche, oggi ho avuto il piacere di conoscere di persona la Senatrice Liliana Segre. La sua storia e la sua determinazione mi hanno molto colpito...”, sono le parole della Ferragni che ha capito l'importanza dell'obiettivo di sensibilizzare i giovani sulla Memoria dell'Olocausto. Perché? Ascoltiamo la Senatrice:

*"Trascorrendo molto tempo con i miei nipoti ho capito che il mondo è cambiato. E siccome oltre che intelligente e con 27 milioni di follower, Chiara Ferragni si è già impegnata con il marito Fedez in iniziative civili e sociali, ho pensato fosse la persona giusta da coinvolgere... Chiara è arrivata alle 9.30, ci siamo messe in salotto a chiacchierare... Ho tenuto il riserbo fino a quando lei ha pubblicato la foto sui suoi canali social. Le ho raccontato che cos'è il Memoriale della Shoah e per quale motivo io ho voluto che fosse scritta la parola **INDIFFERENZA** all'ingresso. Le ho anche detto la mia preoccupazione che quel luogo non sia abbastanza conosciuto. La Memoria va tramandata, penso soprattutto a quando non ci saranno più testimoni. A me preme che siano i giovani a far vivere la memoria di quello che è stato, la condanna per milioni di persone che avevano la sola colpa di essere nati. E Chiara parla con i giovani": E' IMPORTANTE CHE LA MEMORIA RESTI...*

LETTURE E... LETTORI

(libri letti dagli Ospiti)

Alcuni giorni fa, ho avuto l'occasione di leggere il libro ***"Pollicini piccoli e grandi"***, scritto da PaoloGiovanni Monformoso (Ediz. KDP, 2021), e mi è stato chiesto di



esprimere alcune considerazioni, in merito al contenuto. La mia prima riflessione è stata che *le novelle che il nonno racconta ai nipoti conducono il lettore in un'ottica di positività, nonostante le avversità della vita.* Infatti il nonno, quando parla ai nipoti, trasmette loro la positività nonostante la sofferenza grazie al ruolo dell'amore e dell'empatia, *condividendo sì il dolore con chi soffre, ma dando degli strumenti che aiutino a dare un senso alla vita nonostante le difficoltà.* Il contenuto del libro mi è piaciuto,

anche se la lettura non è stata semplice, e il modo di affrontare la vita narrato nel testo non mi appartiene. Ciononostante ritengo che mi sia stato utile leggere il libro, *poiché mi ha fatto riflettere sulla possibilità di poter recuperare alcuni aspetti della vita che ho accantonato, e mi ha spronato a voler realizzare alcuni obiettivi che mi permetterebbero di fare ciò che desidero.*

VITA DI CASA

Domenica 12 giugno anche nella nostra RSA si è svolto un momento istituzionale importante: LE VOTAZIONI PER I REFERENDUM ABROGATIVI sui temi della Giustizia.

E' impressionante pensare che oltre il dieci per cento degli Ospiti, mediamente oltre gli 85 anni di età, abbia voluto esercitare il proprio diritto. E' altresì notevolmente importante ricordare che tra di Loro vi sono anche persone che nel 1946 hanno votato per la scelta della Repubblica, ed oggi sono ancora chiamati ad esprimere un parere su problemi che, a dire il vero, erano complicati anche per gli addetti ai lavori.



Per coloro che hanno espresso il desiderio di partecipare sono stati predisposti i Certificati Elettorali (magari nel frattempo perduti o completati prima dell'ingresso), e verso le 8.30 il Seggio Speciale per la nostra RSA, composto da Presidente, Segretario e Scrutatore, si installava nel cortile interno. Ed alle 9 in punto, ora stabilita per l'apertura del Seggio stesso, già vi erano "elettori diligenti" in attesa, con in mano documento e tessera. Nei giorni precedenti, consapevoli della complessità

BOSCO D'AUTUNNO

del giudizio richiesto, avevamo anche osservato qualcosa di particolare: *molti, ed i votanti ancora di più, seguivano le spiegazioni in TV e leggevano giornali o prendevano appunti...*



**QUANTA SERIA RESPONSABILITA':
CHE BELLO PENSARE CHE ANCHE I
LORO FIGLI, NIPOTI E PRONIPOTI
HANNO DA LORO RICEVUTO IL
DESIDERIO DI IMITARE TALE
ESEMPIO!**

*Ma tant'è... si sa che di domenica a
giugno è più bello andare al fresco al
mare o in montagna... ed infatti il quorum di votanti non è stato raggiunto!*



BOSCO D'AUTUNNO

VITA DI CASA



Dopo le Opere Liriche (o almeno tra le loro visioni...) alcuni ospiti hanno chiesto di poter RI-vedere anche dei vecchi Film: quelli di Totò, Peppone e Don Camillo, le storie di Sissi e così via... noi accompagnatori, parla che ti riparla, abbiamo così pensato che poteva essere interessante rivedere una bella vecchia serie di tre films:

PANE, AMORE E FANTASIA, **PANE AMORE E GELOSIA** e per ultimo **PANE, AMORE E...** così tra la Lollobrigida e la Loren, con De Sica papà ed altri loro

coetanei, ecco che il tempo passa in pienezza...



GENTE DI CASA

Mi chiamo Enrica e sono nata il 6 maggio del 1929 ad Adria, la terza di sei figli. Mia mamma lavorava in campagna e mio papà faceva piccoli lavoretti di riparazione. Quando avevo un anno i miei genitori si sono trasferiti a Vercelli per trovare lavoro; la famiglia numerosa, e la necessità di braccia da lavoro, mi hanno permesso di andare a scuola solo sino alla Terza Elementare.



Quando la mia mamma ha dato alla luce l'ultima delle mie sorelle, io dovevo badare a lei, e poiché la mamma doveva lavorare, io tutti i giorni le portavo il pranzo in campagna e portavo la sorellina con me affinché la mamma la allattasse. Anch'io ho lavorato in campagna per un po' di tempo, poi all'età di 16 anni mi sono sposata. Mio marito ha fatto molti sacrifici per lavorare nel magazzino di detersivi che lo ha visto occupato sino alla pensione. Ho avuto due figli, uno dei quali molto sportivo: faceva parte della squadra di hockey della città.

BOSCO D'AUTUNNO

Spesso seguivamo la squadra e questo ci ha permesso di viaggiare un po'. Ho lavorato anch'io nel magazzino con mio marito, e poi sono stata impiegata come collaboratrice domestica presso una famiglia, per più di dieci anni.



Poi mamma è mancata ed io sono rimasta vedova dopo più di 60 di matrimonio.

Da sempre ho amato leggere, e ricordo con nostalgia che mi piaceva molto confezionare personalmente i vestitini dei miei bambini e, modestamente, ero anche piuttosto brava. Ora mi spiace non poter fare più i lavoretti a maglia, ma le mani provate dall'artrosi non mi permettono di usare l'uncinetto e i ferri da calza come allora. Da due anni mi trovo in

questa nostra Struttura: ho preso questa decisione perchè spesso cadevo, e non era più sicuro per me stare in casa da sola. Mi trovo bene, sono ben inserita, e coltivo discrete amicizie, trascorro pomeriggi in compagnia partecipando alle attività della struttura. Mi piace alcune volte ripercorrere le tappe della mia vita segnata dal lavoro e dai sacrifici, ma anche per fortuna da parecchie gioie e soddisfazioni. I miei nipoti quando possono mi vengono a trovare, come pure mio figlio, mi sento al sicuro e accudita anche se rimane costante in me il bel ricordo della mia casa... *ma questo è normale, no!!?*

NOSTRI SCRITTORI

Fiaba veradi Elisabetta
zanzara ambiziosa.

Elisabetta era una zanzara
molto, molto ambiziosa
Notte e giorno non faceva
che rimirarsi nello specchio
del bagno, e si era convinta
che nessun'altra zanzara
avesse un pungiglione bello
come il suo.
Guarda oggi, guarda domani
una bella, anzi brutta notte
si distrasse e andò a sbattere
nello specchio.
Addio bellissimo pungiglione,
accartocciato come un
cavatappi!!!
Con Elisabetta imparò a
spese sue, ahimè, che
l'ambizione è una brutta
dote, mentre l'umiltà invece
trionfa sempre.

Fiaba vera di **ELISABETTA**

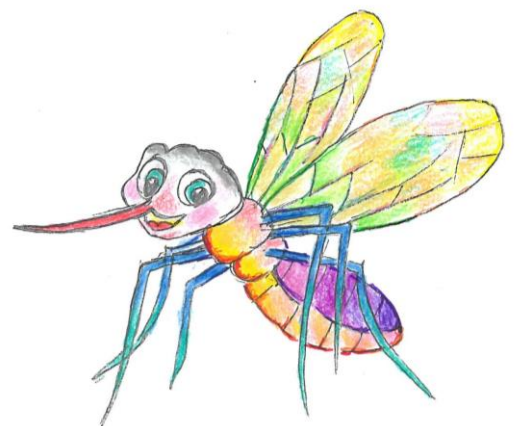
ZANZARA AMBIZIOSA

Elisabetta era una zanzara molto, molto
ambiziosa. Notte e giorno non faceva che
rimirarsi nello specchio del bagno, e si era
convinta che nessun'altra zanzara avesse un
pungiglione bello come il suo. Guarda oggi,
guarda domani, una bella, anzi brutta notte si
distrasse e andò a sbattere nello specchio.

Addio bellissimo pungiglione, accartocciato come un cavatappi!!!



Così Elisabetta imparò a
spese sue, ahimè, che
l'ambizione è una brutta
dote, mentre l'umiltà invece
trionfa sempre.



(scritta dall'ospite Dodi Cottini Bodo)

I COMPLEANNI DI MAGGIO



BRUNO 3 GIU

ANNI 81



LINA 14 GIU

ANNI 92

MARIANGELA 16 GIU

ANNI 90



EMANUELA 17 GIU

ANNI 66



BRUNO 19 GIU

ANNI 58

BOSCO D'AUTUNNO



CARMELA 19 GIU

85

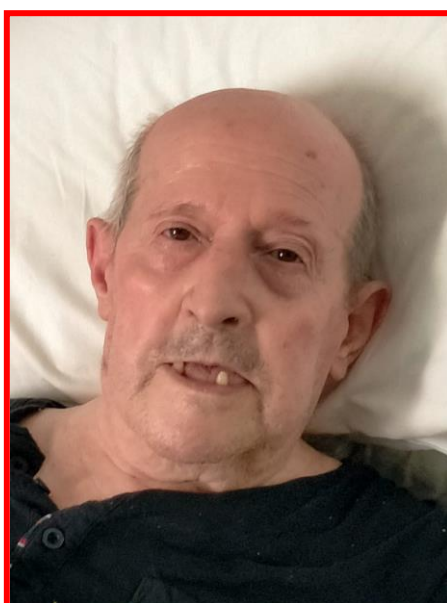
LUIGINA 23 GIU

ANNI 87



PASQUALE 28 GIU

ANNI 70



IVO 30 GIUANNI 83

MARIROSA 28 GIU

ANNI 75



IL TEMPO CHE PASSA SUL **TRENO DEI RICORDI** 2021

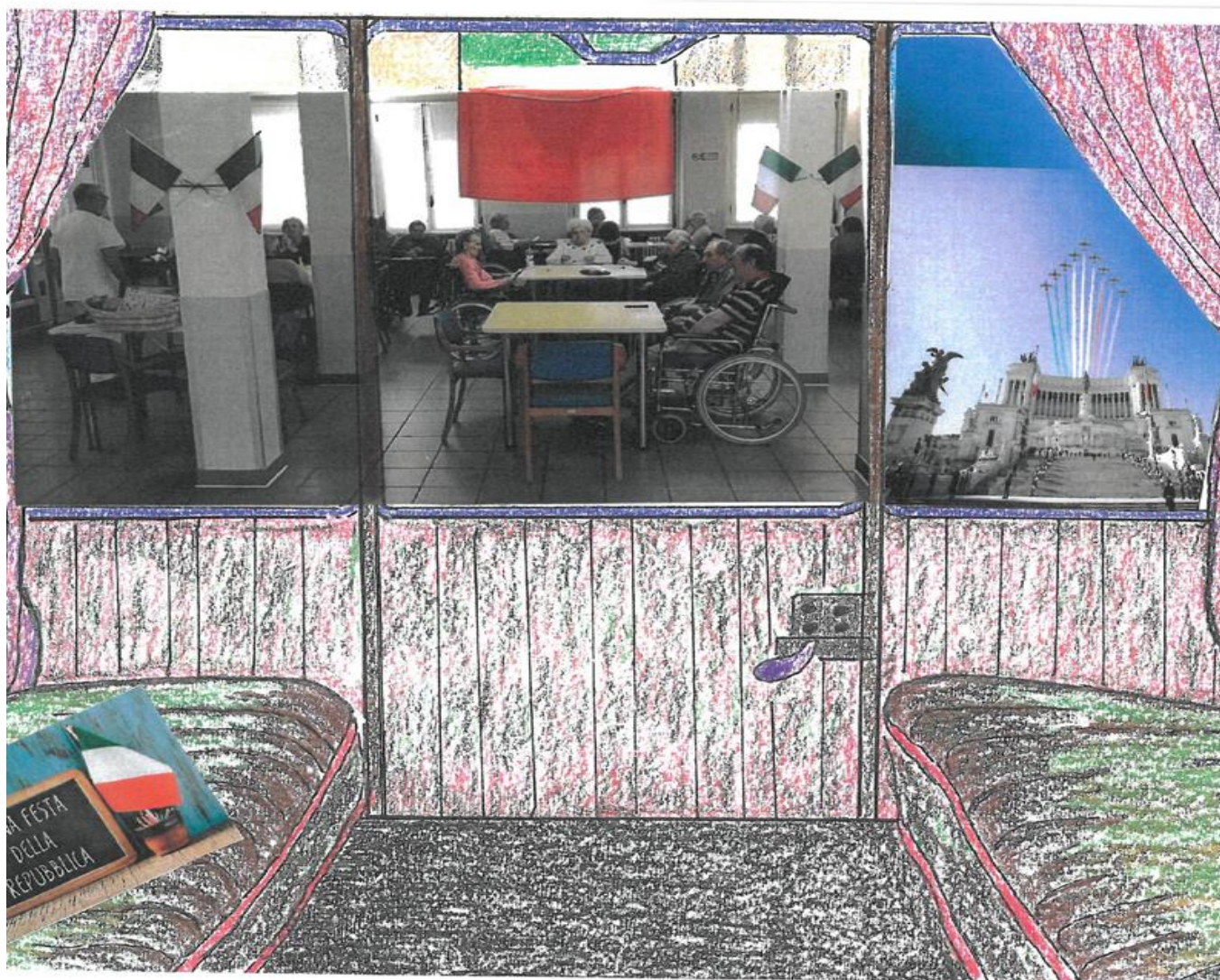
Un giorno si disse: "...perché non mettiamo tutte le cose dell'anno come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? Noi mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di un lunga tavolozza da pittore, ed immaginiamo NOI TUTTI in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite con le nostre mani di baldi e talvolta tremulanti arzilli "giovincelli".

Ora, a GIUGNO, il TRENO passa "davanti" alla FESTA DELLA REPUBBLICA...



*Venne anche del 2 Giugno la gran Festa
quella che ci fa esporre la Bandiera
e tutti insieme a cantar l'Inno ci si presta
con una Tombola protratta sino a sera.*

BOSCO D'AUTUNNO



...e poi ancora davanti ai nostri canti e giochi!

BOSCO D'AUTUNNO

*Già, di Tombola s'è detto poco fa
quella che di tanto in tanto qui giochiamo
e che insieme a dei filmati ed ai... Re, Mì, Fa
ci fa stare tutti insieme e sorridiamo.*



Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista